

## Nuoto Nei 50 sl Romano d'oro ai Mondiali paralimpici «Obiettivo Rio»

**Vincenzo Di Guida**

Quattro centesimi di gioia, una mezza bracciata, una mano che tocca la piastra di un'inezia prima della concorrente. Quattro centesimi che hanno regalato ad Emanuela Romano il titolo mondiale nei 50 stile libero categoria S6 davanti alla statunitense Nir-Kistler (argento) e alla britannica Ellie Simmonds (bronzo e campionessa paralimpica, a 11 centesimi). Teatro sono i mondiali di nuoto paralimpico di Montreal dove la ventitreenne atleta di Ponticelli dell'Asd Nuotatori Campani allenata da Enzo Allocco e Umberto Vela non è andata per partecipare, ma per vincere. Talento da vendere con le classifiche del ranking mondiale che hanno fatto di lei l'atleta da battere. La vittoria nei 50 sl affonda le radici nel quarto posto dei 400sl, la prima delle cinque gare individuali alla quale era iscritta. «Dopo aver nuotato al mattino le qualificazioni con il terzo tempo e record italiano - racconta Allocco - ha interpretato una straordinaria finale, in cui ha abbassato ulteriormente il primato nazionale, 36"33. E che emozione l'inno nazionale. Abbiamo continuato a cantarlo a squarcia-gola anche senza musica».

Un oro che mancava all'Italia da nove anni. E siccome l'appetito vien mangiando, la sua ultima frazione ha permesso alla staffetta azzurra di vincere l'argento nella 4x50sl. «Una gioia immensa. Se la meritavano». Emanuela è nata con artrogriposi, che non fa svilup-

pare bene i muscoli delle gambe. Cammina con tutori o usa una carrozzina. È l'erede di Imma Cerasuolo, la nuotatrice paralimpica napoletana oro ad Atene 2004. «E io sono orgogliosa di proseguire sulle sue orme, ma siamo due persone diverse - dice Emanuela - Grazie a mia zia ho iniziato a nuotare all'età di 11 anni al centro Ester di Barra. Il primo campionato italiano in Sardegna poco dopo aver cominciato gli allenamenti. Poi, a 16 anni, quinta sui 400 ai mondiali in Sudafrica. Nell'ultimo mondiale a Eindhoven 2010 quinta sui 100 e ottava sui 400».

Tanti piazzamenti, anche alla paralimpiade londinese. Sedute dure, 2-3 ore al giorno in quella che è considerata un'oasi per i disabili: «Al Centro Sportivo Portici - racconta la Romano - non ci sono barriere architettoniche che possano essere d'ostacolo a noi portatori di handicap». Quindi, la dedica: «A Lisa, un'amica da poco scomparsa». E il futuro: «Inutile nascondersi, l'obiettivo sono le Olimpiadi di Rio del 2016». Ma il suo mondiale non finisce qui. Oggi i 100 dorso, domani i 100 stile, la specialità nella quale spera di salire nuovamente sul podio. Per far esultare di nuovo il suo club. «Strabiliante, il risultato di Montreal - dice il presidente dell'Asd Nuotatori Campani, Aniello Cesaro - supera le nostre aspettative. È la dimostrazione di quanto la nostra atleta abbia lavorato bene e di quanto tutto il team, Allocco in testa, ci abbia creduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

